

La Repubblica 1 Maggio 2010

“Ecco tutti i nomi del racket”.

Il pentito decifra il libro mastro.

Due tabaccai, due ottici, una rivendita di moto. E poi bar, pollerie, macellerie. L'ultimo pentito di mafia, Giuseppe Di Maio, decifra il libro mastro del racket che gli stato sequestrato dalla squadra mobile la notte in cui era finito in manette, nel marzo scorso. Il libro mastro era in due foglietti conservati nel portafogli dell'allora esattore della cosca di Santa Maria di Gesù. I poliziotti vi trovarono segnati 23 nomi, che adesso il pentito ha decifrato. E presto i commercianti chiamati in causa saranno convocati alla squadra mobile. Se negano, rischiano un'accusa di favoreggiamento.

Di Maio ha confermato quanto i pm Francesca Mazzocco e Roberta Buzzolani avevano appurato grazie alle indagini della sezione Criminalità organizzata della squadra mobile. Assieme all'ormai ex boss c'erano anche Massimo Mancino, Giovanni Burgarello, Salvatore Luisi detto il Turco, Francesco Guercio chiamato Rottweiler, a curare la riscossione. Da via Oretto fino alla stazione centrale Cosa nostra era tornata a imporre il ricatto del pizzo.

Nello striminzito libro mastro trovato nel portafogli di Giuseppe Di Maggio sono annotate tutte le entrate di giugno 2009. Accanto ai nomi compare la scritta «fatto». Sotto la data è anche annotato marzo 2010, la successiva «messa a posto» che con molta probabilità sarebbe stata riscossa nei giorni in cui poi è scattato il blitz della polizia. Così Di Maio ha parlato di questi riferimenti che lui stesso aveva fatto: «Moto 750 euro; frutta 250 euro; parruccheria 300 euro». C'era anche un «tabacchi Tanino» 1.000 euro, «Saverio» 750 euro, «aff. stazione» 750 euro, «Ganci» 1.000 euro, «bar staz. « 1.000 euro, «tabacchi perez» 1.500 euro, «Zimma» o «Zinna» 500 euro, «Carelli» 1.000 euro, «Patti» 500 euro, «Roial» 500 euro, «Carme R» 300 euro, «carne Mimino» 500. euro. I poliziotti erano già riusciti a interpretare alcuni di questi riferimenti. Di Maio ha fugato ogni dubbio. Ha aggiunto: «Se un commerciante aderisce ad Addiopizzo o a un'associazione antiracket non ci andiamo, non gli chiediamo niente». Cercavano di essere prudenti i mafiosi di Santa Maria di Gesù, guidati da Gioacchino Corso: in realtà, non avevano grandi problemi, perché non sono molti i commercianti di quella zona che hanno aderito a gruppi antimafia.

Giuseppe Di Maio ha 33 anni, era finito in manette nell'ambito dell'operazione della polizia scattata fra Palermo e gli Stati Uniti. Le indagini avevano accertato un ponte fra la famiglia di Santa Maria di Gesù e alcuni esponenti del clan Gambino di New York e Miami: gli investigatori sperano adesso che Di Maio possa svelare anche alcuni retroscena degli affari americani della nuova Cosa nostra palermitana. La collaborazione di Giuseppe Di Maio risale a poche settimane fa. I suoi familiari

hanno rifiutato la protezione dello Stato e rinnegato pubblicamente il proprio congiunto.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS